

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Estero: il doppioPer inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 72

CAPORETTO

Le risultanze della Commissione d'inchiesta per Caporetto hanno provocato accese e vivaci discussioni sulla stampa quotidiana e periodica d'Italia, che tuttora perdurano, per scandagliare e indagare nell'abisso di quella grande tragedia nazionale, riconoscerne le cause prime e i responsabili più diretti.

Ragioni militari, politiche, organiche, di varia indole e di varia origine, non sempre afferrabili e valutabili con sicuro giudizio, contribuirono ad aprire la grande falla e a renderla, in quelle disastrose giornate, più larga e dolorosa; e la Commissione le ha minutamente esaminate e vagliate, con occhio critico e diligente.

Ma dell'intrico multiforme delle disamine e dei giudizi, degli apprezzamenti e dei pareri, sono sorti gli interpreti più o meno interessati a colorirne e ad alterarne il valore, per coprire la responsabilità propria sotto quella più evidente degli altri.

E' ormai noto e pacifico che le cause che influirono più direttamente sul disastro di Caporetto, sono di carattere prevalentemente militare.

Il Comando Supremo commise errori gravissimi che ebbero poi ripercussioni profonde sulla condotta generale della guerra, usò una tattica di isolamento e di noncuranza rispetto a quelle che erano le vive ed autorevoli correnti morali del paese in lotta, aprì un abisso troppo vasto e profondo tra gregari e capi, perseguendo i sistemi e i metodi, già demoliti dall'esperienza storica, delle guerre d'altri tempi, retrocesse e depresse con eccessiva facilità uomini e organismi superiori che non fossero semplici esecutori meccanici d'ordini indiscutibili, ma intendessero portare nell'attività comune anche la propria voce e il proprio parere, sollevò rancori, risentimenti, antipatie, odî, preparò insomma il terreno propizio all'opera di altri elementi concomitanti che agivano con altri scopi ed altre intenzioni, onde al momento del formidabile urto avversario l'edificio cicolante della nostra organizzazione bellica, della nostra difesa strategica crollò in frantumi e lasciò libero il passo all'irruenza barbarica delle orde nemiche.

Ma su queste ammissioni di colpe altrui, su queste conclusioni fondamentali a cui la Commissione d'inchiesta è giunta, altri diretti responsabili, sia pure in maniera di-

versa, i servitori compiacenti del Cav. Giolitti che tambureggiano il *can-can* della loro postuma vendetta sull'organo del libico senatore Frassati, i socialisti pussisti che durante i quattro anni di guerra infusero con accanita pertinacia, propositi deleteri di rivolta e di defezione nella compagine dell'esercito e del paese e che ancora oggi, come ieri e come sempre, lavorano per preparare all'Italia la Caporetto della pace e della vittoria, e attraverso essa realizzare con convulsioni e moti il loro programma sociale, questi ed altri elementi e uomini non sempre in luce ma non per ciò dimenticati e ignorati, vogliono ergersi a proclamare la propria innocenza morale e politica, vogliono rifarsi la candidezza e la purità perduta, davanti al giudizio inequivocabile dell'opinione pubblica, e si atteggiavano a severi giudici degli altri colpevoli quando essi stessi sanno e sentono che il loro vero posto è, non certo in ultimo, fra la lunga coorte degli imputati.

E' il gioco volpino che con la più aperta sfacciataggine i signori del connubio social-giolittiano tentano ora di far riuscire: buttare, con virulenza e settarismi, tutta la responsabilità sugli altri, per scaricarsi comodamente della propria.

Ma il gioco non può e non potrà riuscire. La nazione non dimentica il passato e lo saprà ben giudicare per l'avvenire.

Non può essere passata del tutto nel regno delle cose morte o sommersa fra le nebbie della dimenticanza la continua opera di disfattismo sistematico e regolarmente organizzato che i socialisti ufficiali compirono, non rifuggendo da alcun mezzo e da alcun sistema, da quando l'Italia ebbe già decisamente scelta la sua via, e fu impegnata in un supremo duello di vita o di morte dal quale non era più possibile indietreggiare, durante tutti gli anni fortunosi e difficili della gigantesca tenzone mondiale, non può ancora stendersi un velo d'oblio sulla frase inconsulta che l'on. Treves pronunciò alla Camera: « Un altro inverno non più in trincea » prospettando ai combattenti la possibilità di mettere fine alla guerra con una generale defezione, o su quelle non meno inopportune e dannose che scrisse l'ospite del Vaticano qualificando la lotta intrapresa « una inutile strage » e inculcando nei combattenti, difensori della patria, degli assurdi sen-

timentalismi di pia carità evangelica, fuori di tempo e di luogo.

E tutte le manovre tutte le diatribe, e tutti i movimenti interni di folle esasperate, inscenati a bella posta o almeno fomentati dai nemici della patria, dagli eroi del « parecchio » o del « ben vengano i tedeschi in Italia », tutte le predicazioni demolitrici che essi fecero e continuarono a fare anche quando videro che la loro opera non opportava che tragiche realtà dolorose, non possono ora passare sotto silenzio o scomparire sotto responsabilità più dirette.

Non bisogna ricercare l'equivoco e sfruttarlo sinistramente, se si è in buona fede, ma bisogna avere il coraggio di assumersi anche ora la responsabilità della propria condotta.

Del resto, ogni resipiscenza sarebbe oggi tardiva e insincera, perchè quando, venti mesi or sono, la valanga nemica irrompeva sul suolo d'Italia, tutto distruggendo e sommergendo, ci fu chi credette che dal disastro militare si potesse giungere

alla rivoluzione estremista con tanta energia propagandata, e si gloriò cinicamente di avere ad esso contribuito, per liberare il popolo dall'oppressione del militarismo e della guerra.

Ma dalle alture del Carso la lotta si portò sulle rive del Piave e sulle pendici dell'Alpi, si tramutò in formidabile baluardo disperato di uomini e di cose di fede e di valore, ed il paese fu salvo, e l'Italia vinse, dapprima sopra se stessa, poi sul nemico.

Ed ora, a guerra finita, a vittoria compiuta, i tristi politicanti che mai non deposero le armi per colpire alle spalle il paese e che avrebbe preferito la sconfitta e la rivoluzione per poter dire di aver avuto ragione, negano una verità meridiana e documentata, e tentano di presentarsi candidi agnelli innocenti.

Ma la Storia, che è Giustizia, non mentirà.

psf.

LA RIFORMA ELETTORALE

La nuova legge elettorale, approvata alla Camera, è ben lungi dall'essere la riforma vagheggiata da tanto tempo dal Partito Repubblicano che attraverso alle autonomie regionali, alla rappresentanza di classe, ed al decentramento amministrativo mira alla rinnovazione politica del Paese, ed alla sovranità popolare.

Sicchè politicamente la nuova legge non ha alcuna importanza, perchè non riconosce al Popolo alcun nuovo diritto; perchè oggi, come ieri, il Popolo, malgrado la vittoria ottenuta per suo esclusivo merito, malgrado la maggiore maturità politica e la maggiore coesione morale, dimostrata alla prova del fuoco, in confronto di tutti gli altri popoli vincitori e vinti, è sempre rimasto alla medesima distanza dalla propria sovranità, è sempre rimasto allo stato di interdizione e di minorità politica.

Ma, moralmente, per il solo fatto di essere riuscito a distruggere il piccolo feudo del collegio uninominale, la riforma ha la sua importanza. Non bisogna però esagerare.

E' una riforma più conservatrice che democratica, perchè mira a migliorare l'istituto parlamentare più che a trasformarlo in senso democratico.

Le nuove circoscrizioni

Si procede alla elezione dei deputati a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale. Ciascun collegio è costituito da una provincia, o da più provincie contigue, in guisa da eleggere almeno dieci deputati. Però per questa prima elezione potranno essere costituiti in collegio provincie che abbiano non meno di cinque deputati.

Le provincie che non hanno cinque deputati sono 17 e sono le seguenti: Porto Maurizio, Sondrio, Rovigo, Belluno, Piacenza, Ferrara, Ravenna, Forlì, Massa, Livorno, Grosseto, Siena, Pesaro, Arezzo, Macerata, Ascoli e Benevento.

Queste provincie devono essere raggruppate con provincie contigue, in modo

che le circoscrizioni che ne risulteranno dovranno eleggere, per la lotta imminente, non meno di cinque deputati, per le lotte successive non meno di dieci.

Per stabilire queste nuove circoscrizioni alla riapertura della Camera, che avverrà il 28 agosto, e dopo che il Senato avrà approvato la legge, verrà nominata una Commissione parlamentare composta di 14 deputati, con voto consultivo, ed il provvedimento definitivo verrà emesso con decreto reale.

Le liste dei Candidati

Devono essere presentate da almeno 300 e non più di 500 elettori iscritti nelle liste elettorali del collegio.

Le candidature devono essere accettate con dichiarazione autenticata dal sindaco del Comune capoluogo del collegio o da un notaio. Un candidato non può accettare la candidatura in più di due collegi. Nessun elettore può sottoscrivere più di una lista.

La lista, insieme alla dichiarazione di presentazione da parte degli elettori, ed alle accettazioni da parte dei candidati devono essere consegnate alla Prefettura del Capoluogo del collegio non più tardi delle ore 16 del ventesimo giorno anteriore a quello della votazione. La Prefettura rilascia immediatamente ricevuta della lista dei candidati e degli atti relativi.

Ogni lista non può contenere un numero di candidati maggiore di quello dei deputati da eleggere nel collegio.

La scheda

Insieme con la lista deve essere presentato alla Prefettura un modello di contrassegno stampato, anche figurato.

Questo contrassegno viene riprodotto nella scheda, che è un cartoncino bianco delle dimensioni di cent. 12 x 12.

La scheda tipo deve essere autenticata da un notaio.

La presentazione deve essere fatta in un numero di esemplari corrispondente al numero delle sezioni del Comune, a ciascun segretario comunale del Collegio, non più tardi del mezzogiorno del sabato precedente l'elezione.

Un'altra copia della scheda tipo deve essere presentata nella Cancelleria del Tribunale nella cui giurisdizione trovasi il Comune capoluogo del Collegio, non più tardi del mezzogiorno della domenica in cui avviene l'elezione.

La scheda deve presentare tracciato sulle due facce un cerchio di centimetri sei di diametro, diviso in due segmenti. Nel primo segmento di centimetri due deve essere stampato nelle due facce con inchiostro nero e con uniforme carattere tipografico di uso comune il contrassegno, anche figurativo.

Nell'altro segmento vi saranno nelle due facce tante linee orizzontali quanti sono i nomi che possono essere preferiti o aggiunti.

Il voto preferenziale

Il voto preferenziale può darsi in due distinti modi, a secondo che la lista che si vota sia completa o incompleta. Quando la lista prescelta è completa l'elettore può manifestare la preferenza soltanto per candidati della lista da lui prescelta; quando invece la lista prescelta è incompleta allora l'elettore può aggiungere alla scheda candidati appartenenti ad altre liste.

La preferenza o le aggiunte si esprimono scrivendo con inchiostro nero nelle apposite linee del segmento inferiore della scheda i cognomi, ed in caso di omonimia, anche i nomi dei candidati. Però il numero delle preferenze e delle aggiunte non può essere maggiore di uno, se i deputati da eleggere sono cinque; di tre, se sono da undici a quindici; di quattro se sono oltre quindici.

Il diritto di preferenza ed il diritto di aggiunta non si possono esercitare contemporaneamente.

Il computo dei voti

Nello spoglio delle schede il computo dei voti è duplice, perchè serve a determinare: a) il numero dei voti riportati da ogni lista; b) il numero dei voti preferenziali riportati da ogni candidato.

Coi voti di lista si stabilisce il numero dei deputati spettanti a ciascuna lista, con i voti preferenziali si stabilisce la graduatoria dei candidati della stessa lista. A parità di voti la precedenza nella graduatoria è determinata dall'ordine d'iscrizione nella propria lista.

L'assegnazione del numero dei deputati poi avviene nel seguente modo:

Si divide il numero dei voti riportati da ciascuna lista successivamente per 1, 2, 3, 4 ecc. I quozienti così ottenuti si dispongono in graduatoria decrescente a concorrenza del numero dei deputati da eleggere. Ciascuna lista avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria.

Supponiamo che in una circoscrizione si debbano eleggere dieci deputati, e che scendano in campo le liste I, II, III, IV, ognuna delle quali abbia riportato il seguente numero di voti, su un totale di 114.670 elettori:

Lista	I	voti	50.550
	»	II	» 31.509
	»	III	» 21.214
	»	IV	» 11.297

Per determinare quanti deputati spettano a ciascuna lista, si divide la cifra dei voti riportati da ciascuna lista per 1, 2, 3 e successivamente fino a 10.

	1. lista	2. lista	3. lista	4. lista
Votanti	50.550	31.509	21.214	11.297
Div. per 1	50.550	31.509	21.214	11.297
» 2	25.275	15.754	10.607	5.648
» 3	16.850	10.503	7.071	3.765
» 4	12.637	7.879	5.303	
fino a 10				

Fatta questa operazione, si raccolgono i quozienti più alti, che noi abbiamo

stampato in grassetto; e si assegnano a ciascuna lista tanti deputati quanti quozienti ciascuna lista ha ottenuti fra i primi dieci. Si ha questo risultato:

Lista	I	voti	50.550	deputati	4
»	II	»	31.509	»	3
»	III	»	21.214	»	2
»	IV	»	11.297	»	1

Stabilito, così, il numero dei mandati di ciascuna lista, si proclamano eletti in ciascuna lista quei candidati, che hanno riportato il maggior numero di voti di preferenza.

A parità di quoziente il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggior cifra elettorale.

Quando un candidato viene eletto in due collegi, il posto, che rimane vacante per effetto della opzione o del sorteggio, verrà attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente il deputato eletto.

I rappresentanti di lista

I candidati di una lista hanno diritto di presentare ai vari segretari comunali, che ne rilasciano ricevuta, una dichiarazione scritta in carta libera, autenticata da notaio o dal sindaco del Capoluogo del Collegio, con la quale designano i propri rappresentanti presso gli uffici delle sezioni del Comune. Uguale designazione può essere fatta presso l'Ufficio Centrale. Il termine per la presentazione di queste deleghe dei rappresentanti è identico a quello che riflette la presentazione della scheda tipo.

La nomina dei rappresentanti, e la loro presenza e vigilanza in ciascuna sezione elettorale è un atto importantissimo.

Possono essere designati rappresentanti di lista gli elettori del collegio compresi nella lista dei giurati, o iscritti nelle liste elettorali per esame, oppure muniti di laurea o diploma o licenza elementare, gli impiegati dello Stato, delle province, dei comuni, delle Camere di commercio, accademie ecc. coloro che furono consiglieri comunali o provinciali almeno per un anno, gli ex ufficiali o sottufficiali dell'esercito, i decorati con medaglia d'oro o d'argento al valor civile o militare, coloro che sono fregiati di medaglia commemorativa di guerra.

La conoscenza di queste principali nozioni è più che sufficiente per iniziare il lavoro di organizzazione elettorale.

Partito Repubblicano Italiano

COMMISSIONE ESECUTIVA
Roma - Via Montecatini n. 5 p. p. - Roma

Alle Federazioni, alle Sezioni, ai Gruppi repubblicani ed agli amici isolati

Istruzione per la organizzazione elettorale

Ricordando gli amici repubblicani la nostra prima circolare del 5 Luglio 1919, e le deliberazioni del Convegno di Roma la C. E. sente il dovere di richiamare l'attenzione di tutti gli amici su quanto segue:

I. - La deliberazione del Convegno di Roma, riflettendo lo sciopero elettorale, fu presa quando il Ministro Orlando si opponeva in modo reciso alla riforma dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

Ma dopo che la Camera ha approvato la nuova legge, per quanto essa sia ben lungi dal soddisfare il Partito Repubblicano e le aspettative del Paese, la C. E. crede che siano venute meno le ragioni che spinsero il Convegno di Roma a prendere quelle deliberazioni, e che invece si renda necessario partecipare alla lotta, seguendo la tattica ed agitando il programma che a suo tempo saranno approvati dal prossimo Congresso Nazionale di Bologna.

Le nuove circoscrizioni elettorali saranno note soltanto verso il 15 Settembre, ma non è possibile attendere quell'epoca per iniziare il lavoro, che questa volta è abbastanza complicato e difficile, senza compromettere seriamente l'esito della lotta.

Non bisogna dimenticare che un insuccesso elettorale, anche se dovuto a sola deficienza di organizzazione, dopo l'atteggiamento del Partito durante la guerra, verrebbe interpretato come una condanna del Paese al nostro interventismo.

Si rende quindi necessario di intensificare il lavoro di organizzazione elettorale, seguendo le prescrizioni della nostra precedente circolare.

2. - Un primo commento pratico della nuova legge apparirà sul numero dell'Iniziativa di Domenica 17 Agosto corr. Richiamiamo su di esso l'attenzione degli amici e raccomandiamo che si incominci a spiegare in tutte le assemblee la portata della nuova legge in modo da volgarizzarla.

3. - La C. E. ha dovuto constatare che molti Sezioni non hanno tenuto in debito conto la precedente circolare, per lo meno non hanno dato notizia del loro lavoro alla nostra Segreteria. Si raccomanda perciò di rompere ogni indugio, di non perdere tempo, di comunicare l'inizio ed i risultati del Lavoro alla C. E., di chiedere tutti gli schiarimenti che si reputano necessari.

Le sezioni, i gruppi e gli amici che non avessero conservato la precedente circolare sono pregati di farne richiesta presso i segretari federali o presso la Segreteria del C. C.

4. - Uno dei più grandi segreti della nuova lotta è la nomina dei nostri rappresentanti in ciascun seggio elettorale. I requisiti per essere nominati rappresentanti sono indicati nel cennato articolo dell'Iniziativa, e poichè essi occorrono in numero grandissimo, si rende indispensabile che tutte le Sezioni preparino gli elenchi dei nostri amici atti a coprire la importante carica, e che dovranno, a tempo opportuno, essere muniti di regolare delega.

5. - Poichè, come si può facilmente immaginare, non tutte le Sezioni ed i gruppi saranno impegnati nella lotta, ma d'altra parte, è doveroso che contribuiscano al trionfo delle comuni idealità, è necessario che le Sezioni, che fin d'ora sanno di non potere nella propria Provincia o Regione affrontare la battaglia elettorale, segnalino il nome di quegli amici, specie se combattenti o mutilati di guerra, che siano atti alla propaganda orale. All'uopo occorre segnalare quali di essi siano disposti ad offrire gratuitamente l'opera loro, quali desiderino il semplice rimborso delle spese, quali infine desiderino essere compensati ed in che misura.

Roma, 13 agosto 1919.

La Commissione Esecutiva

Insegnamenti

Dopo la caduta del regime comunista di Bela Kun in Ungheria, dopo la troppo breve meteora del governo socialdemocratico di Speidl che si preparava a sostituire il primo col programma della repubblica sociale, si rivelano dei sintomi che fanno presagire una probabile restaurazione monarchica degli Absburgo.

L'Arciduca Giuseppe ha assunto il potere, animato - secondo quanto egli ha detto - dal solo desiderio di fare il bene del proprio popolo e di rispettare la sua volontà e senza nessun intendimento di far ritornare la Monarchia.

Ma le parole sole non persuadono troppo. Una dichiarazione di convenienza fatta al momento di riprendere il dominio dal quale la propria Casa era stata definitivamente scacciata, non bastano a rassicurare gli avversari interni ed esterni.

E' evidente che un ritorno della casa asburghe sulla scena degli avvenimenti austro-ungarici, non è in alcun modo compatibile né con la vittoria militare conseguita dall'Italia a prezzo di inenarrabili sforzi e sacrifici, la quale aveva potentemente contribuito a far sparire dalla storia politica del mondo i più accaniti sostenitori dell'assolutismo e della reazione, né con le aspirazioni imperiose di tutti i popoli usciti dalla guerra, in assoluto e netto contrasto con ogni instaurazione o conservazioni di vecchi e retrogradi organismi costituzionali, ma anzi rivolte a nuove vie più aperte e sicure di vita civile e pubblica.

In ogni modo, quali che possano essere le successive vicende della situazione ungherese, quelle attuali sono sature di insegnamenti e di moniti.

Il bolscevismo di Bela Kun, mantenutosi stentatamente per alcuni mesi tra continue avversioni ognora più imponenti, contro la volontà e lo spirito della grande maggioranza della popolazione magiara, può ritenersi la causa prima e fondamentale di questo movimento che si delinea, - e che speriamo non si affermi - di ritorno dei re.

L'artificioso ordinamento comunista, basato sulla forza e la violenza, a costi-

tuito per l'Ungheria una dolorosa e dannosa parentesi d'arresto nella sua opera di assestamento interno. Ha isterilite e distrutte le energie nazionali che erano rimaste dopo lo sforzo immane della guerra, rendendo ardue e critiche le sue condizioni di vita e di progresso economico.

E poi il bolscevismo ungherese aveva, particolarmente, un difetto d'origine.

Esso non era sorto, come in Russia, da un violento scoppio di forze popolari contro la obbrobbiosa tirannia dell'antico regime, ma era il frutto di una manovra ministeriale a carattere nazionalista, avvenuta quando il precedente gabinetto del Conte Karoly, di fronte all'imperiosa minaccia di un'avanzata straniera che violava i confini dell'Ungheria, per togliersi da una situazione incerta e dolorosa aveva consegnato il potere agli elementi estremisti capeggiati da Bela Kun.

Era del resto naturale e logico che la soluzione definitiva fosse quella che è stata.

In un vasto mare borghese e capitalistico - come Lenin stesso ha dichiarato - non può vivere a lungo, se non miseramente, un'isola di comunismo.

E le violenze, le oppressioni, le atrocità che in essa compiono i dittatori proletari per sostenere ad ogni costo l'attuazione temporanea del proprio sogno utopistico, è naturale che generino, o prima o poi, reazioni e violenze e imposizioni dagli elementi sopraffatti che riescano a spezzare le catene dei nuovi despoti, a liberarsi dai vincoli dei nuovi tiranni.

Chi ammette il principio, bisogna che accetti le conseguenze.

Ecco perchè diciamo che la mossa, che sembra reazionaria dell'Arciduca Giuseppe d'Absburgo e tutto il lavoro segreto ad incessante delle diplomazie conservatrici dell'intesa, per mettere fine all'interregno caotico di Bela Kun, discende direttamente, per forze di cose, dai principi, dai metodi e dai risultati del bolscevismo ungherese, con cui si era creduto di ricondurre l'Ungheria alla sua liberazione politica e sociale.

Se invece, appena uscita dalla attività bellica, essa avesse potuto costituirsi sotto un governo con garanzie sicure di libertà e di giustizia per tutti, su basi schiettamente repubblicane e con criteri pratici ed attuabili di sana democrazia, gli avvenimenti avrebbero assunto una plega affatto diversa e si sarebbero certamente evitati i colpi di stato più o meno equivoci di questi giorni.

Il bolscevismo, che di per se stesso già presenta carattere spiccatamente reazionario, in quanto soffoca la libera esplosione delle energie individuali e collettive, e distrugge le fonti migliori della vita civile, ha preparato il terreno per la reazione e la manovra dei politici dell'antico regime.

E' naturale: il bolscevismo, la mazzetta asiatica di cui si vuole infettare anche l'Occidente d'Europa, non può condurre che a questi risultati.

E noi appunto dissentiamo nettamente dal suo programma e della sua azione, perchè nella maniera più assoluta crediamo che esso non incarni un principio vero di giustizia e di uguaglianza e nemmeno presenti caratteri di stabilità e di prosperità.

E i fatti cominciano a darci ragione.

m. p.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA MONTIANO.

Domenica prossima, 31 corrente, Montiano saluterà con fede e con entusiasmo i suoi figli reduci dai campi di battaglia, raccolti intorno alle bandiere offerte da un gruppo di gentili signore.

Infatti - col riconoscimento ufficiale della Sezione dei Combattenti e della Sottosezione dei Mutilati montianesi e longianesi - avrà luogo anche la inaugurazione dei due vessilli.

La solenne cerimonia, che vuol essere rito di amore e di gloria, si svolgerà nel pomeriggio: madrina per la bandiera dei Mutilati sarà la N. D. Margherita Crespi; per quella dei Combattenti la signora Magni Bettina.

Oratori saranno l'on. Ubaldo Comandini e l'avv. Cino Macrelli.

Montiano si prepara con fervore a salutare i forti suoi figli e quanti accorreranno dalla nostra generosa Romagna alla manifestazione patriottica.

Intanto le due organizzazioni a mezzo del Popolano vogliono ringraziare con profonda riconoscenza l'Amministrazione Comunale per i favori largamente concessi, il Comitato Promotore e specialmente il sig. Ferri Biagio che ne è l'anima, per quanto hanno compiuto nella preparazione della civile cerimonia.

DA BORELLO.

Domenica 17 corrente ebbe luogo, con numeroso concorso di amici e di pubblico, l'annunciata festa pro lapide a G. Oberdan e ai nostri caduti in guerra.

Il pomeriggio, nella sede della scuola comunale gentilmente concessa, venne gustosamente recitata una commedia che assai piacque e fu vivamente applaudita.

La sera ci fu una festa di ballo, rallegrata dall'estrazione di una ricca lotteria, e fra la massima cordialità di tutti gli intervenuti il piacevole trattenimento si protrasse fino a tarda ora.

Il risultato, anche finanziario, fu splendido.

DA PERTICARA

Domenica 17 corr. il Segretario della Camera del Lavoro di Cesena, Armando Bartolini, tenne in Perticara una pubblica conferenza ai lavoratori Solfatari, spiegando loro la necessità di stringersi sempre più nella organizzazione della lega, dato anche il periodo che attraversiamo. Fece notare agli operai che detta organizzazione pur troppo non potrà ripararsi dallo strozzinaggio in cui oggi viviamo, ma che ci servirà per una lotta più grande pel domani che dovrà pur condurci alla vittoria delle nostre umane aspirazioni.

Le parole dell'Egregio Bartolini vennero più volte interrotte da unanimi applausi.

L'infaticabile Segretario si recò, con diversi amici nella frazione di Maiano ove tenne un altro eloquente discorso accolto da fragorosi battimani.

A noi ora non resta che ringraziare vivamente l'ottimo segretario amico dei lavoratori che con vero zelo porta spesso fra noi la parola di ammaestramento per il benessere di tutta la classe operaia.

arrivar piano piano e rivederla come la vidi in quella primavera!
Oh! *Lodoletta* sono ritornato sou ritornato e restero con te!
Dorme il villaggio e noi siamo soli soli, io tengo la sua festa sul mio cuore... ed è tutta una vita che finisce ed è tutta una vita che fiorisce!...

La brigata degli amici e delle amiche lo schernisce.

Poi, ridendo, tutti rientrano. E le danze interrotte riprendono...

Da lontano compare *Lodoletta*, affranta, irricoscibile. Ha ritrovata la sua casa! Coli rricchi zoccolotti rossi, quanta strada!

Ha abbandonato tutti, è fuggita, ha sofferto fame, freddo, sonno e paura, ed è venuta a ritrovare *Flammen*.

Si avanza nel giardino... ode i canti e i suoni della villa in festa, intravede *Flammen* tra la folla, indietreggia per fuggire, ma incespica, cade, non può rialzarsi. E' affranta, sfinita:

Bimbi del mio villaggio, venite tutti, incappati di bianco... e nella piccola cassa di legno... raccoglietela voi... la vostra sorellina che è qui morta... e sulle vostre spalle portatela laggiù... presso il laghetto... nel cimitero bianco...

Poi reclina il capo, mentre la neve continua a cadere lenta, fitta, greve...

Si spalanca la porta della villa e la comitiva esce per andare a Montmartre.

Flammen non va. E' stanco; vuol restar solo. Sta per tornare in casa, quando camminando, calpesta gli zoccolotti rossi di *Lodoletta*.

Si ferma, guarda, crede a un'irruzione, a uno scherzo vile, ma volgendo gli occhi scorge sopra un cespuglio una mano bianca... Accorre, afferra il piccolo corpo rigido e con tremito convulso piomba a terra abbracciato alla morticina, gridando follemente:

Morir con te!
Morir con te!

Nella notte fonda, sotto la neve gelida e fitta.

Per Domenica 24 Agosto, alle ore 15.30, tutti i ciclisti repubblicani sono invitati a trovarsi davanti alla sede del Circolo "Giovine Italia", di Subborgo Comandini (Porta Trova) - Cesena, per partecipare ad un giro di propaganda in località OSTERIACCIA e S. GIORGIO.

I membri del Gruppo Ciclistico Repubblicano di tutte le frazioni sono vivamente pregati di non mancare.

Nell'occasione parlerà l'amico **MARIO PISTOCCHI**

Per IL POPOLANO

Ripporto L. 695,75

- La Squadra Ciclistica di Casenu-rate (Forlì) ringraziando, a mezzo A. Montesi, gli amici del Circolo XIII Febbraio per il cordiale ricevimento e salutando il battagliero «Popolano» > 4.60
- Borello** - Fra amici, augurandosi che l'on. Comandini sia presto fra loro > 3.70
- S. Giorgio** - Alcuni amici, dopo una gita a Cesenatico salutano l'avv. Macrelli, a mezzo Biasini Francesco > 5.50
- Cesena** - Fra amici, a Cesenatico, salutando l'on. Comandini a mezzo Pistocchi Mario > 9.-
- Gli amici Ciclisti di S. Giorgio, Osteriaccia e S. Egidio, salutando i compagni ciclisti delle altre sezioni > 8.-
- Cesena** - Foggia Filippo salutando gli amici del «Popolano» > 3.-
- A. Bartolini per eccedente spese viaggio salutando i zolfatari di Bellisio, Cafabri e Pergola > 3.-
- Milano** - Alcuni amici salutando Mario Pistocchi > 1,50
- S. Martino** - Lugaresi Ferdinando conoscendo Pamico Pistocchi > 1.-
- Borello** - Il Circolo **Aurelio Saffi** per l'ottima riuscita della festa di domenica > 3.-
- Il Circolo giovanile **Guido Marinelli** in occasione della festa > 3,50
- Il Circolo Mazziniano ineggiando all'affratellamento dei tre circoli > 3,50

Totale L. 745,05

CRONACA

Recite

Nella settimana scorsa ha dato alcune recite al Teatro Verdi la Compagnia drammatica «Roberto Bracco» diretta dall'attore G. Bandini. Furono rappresentati *l'Artiglio* di Kistemacker, *Dopo* di A. Novelli, *Un garofano* di U. Ojetti e alcune brillanti farse. In complesso, l'esito fu soddisfacente specialmente per merito del capo-comico e della signora Z. Auditfredi e gli artisti, fra cui alcuni giovani concittadini, riuscirono a farsi sinceramente applaudire.

Nei prossimi giorni, la Compagnia darà un corso di rappresentazioni nei paesi del Circondario.

Colonia Scolastica

Fino dal 4 corr. alloggiati nel locale scolastico di Bellaria gentilmente concesso dal Municipio di Rimini, 41 bimbi cesenati, bene nutriti, amorosamente sorvegliati dagli insegnanti, godono il sole, la ridente spiaggia e si tuffano felici nelle acque azzurre del nostro Adriatico.

Diciotto di quei bimbi sono orfani di guerra, quattordici sono figli di richiamati, nove di mutilati.

Ritornarono ai primi di settembre alle loro mamme, alle loro famiglie certo portando un lieto ricordo di questi giorni di spensieri di salute, di forza e di gioia.

La Colonia è grata agli Enti che la sovengono e a quanti nei giorni tristi o felici non dimenticano un'istituzione che a per iscopo di salvare il fanciullo.

Concorso

E' bandito un esame di concorso per quaranta avventizi (30 maschi e 10 femmine) nel servizio dei Conti Correnti ed assegni postali.

Coloro che desiderano prendervi parte devono farne domanda al Ministero delle Poste e dei Telegrafi su carta bollata da lire due e presentarla entro il 10 settembre 1919 alla Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi del capoluogo e della provincia nella quale risiedono.

Occorre essere cittadini italiani, avere fra 18 e 25 anni, e presentare i certificati di buona condotta, di residenza, penale e medico, e possedere la licenza tecnica, ginnasiale o equivalente.

Beneficenza

A favore del Comitato degli Orfani di Guerra è pervenuta l'offerta di lire cento dal Dott. Atanasio Baronio in onore della memoria del Cav. Avv. Carlo Baronio suo congiunto.

Ger. Res. CARLO AMABUCCI - Stab. Tipografico Modesto

Prof. ROSSI RAFFAELE
RIPETIZIONI SCOLASTICHE
Via **Liberti N. 6 - CESENA**
ONORARIO MITE

Studio Tecnico Industriale
TEODORANI & ZAPPI
Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 10

VENDESI D'OCCASIONE:
MATERIALE "DECAUVILLE", nuovo ed usato
MOTORI ELETTRICI di qualsiasi potenza
AUTOMOBILE "FIAT", "O.", rimessa a nuovo

TRATTRICE AGRICOLA
PAVESI P. 4
PRENOTASI PRESSO
Dott. GIOVANNI LEONARDI - Rimini
Ufficio di BOLOGNA: Via Cavaliere 10

CONGEDATI!!!
Volete cambiar faccia ai vostri panni militari?
Mandateli alla
TINTORIA AMERICANA
DI FORLÌ
Nel sollecitare il lavoro si dà la precedenza a quello inviato dal di fuori

GESENATICO - BAGNI
Bar-Ristorante al Mare
il più raccomandato della spiaggia
COLAZIONI e PRANZI dalle 11.30 alle 14
dalle 19 alle 21
BALLI :: SKATINAGGIO :: ECC.

TEATRO COMUNALE

: : LODOLETTA : :
IL LIBRETTO

Un libretto di Gioacchino Forzano è sempre una squisita novità artistica.

Anche in LODOLETTA il delicato scrittore ha saputo abilmente colorire una trama tenue con un soffio di fresca poesia, con l'espressione di una sentimentalità non pedestre né eccessivamente romantica, ma sincera e semplice.

Il I.° atto si svolge nel 1853 in un villaggio olandese, presso la capanna di *Lodoletta*. E' un tramonto di primavera. Le comari, il babbo *Antonio*, e *Giannotto* l'innamorato, fra lo schiamazzar giulivo dei bimbi, adornano la capanna perchè è la festa di *Lodoletta*. E mentre i bimbi si apprestano a cantare in coro la serenata delle fate, giunge dalla strada una carrozza con *Flammen*, il pittore, e l'amico suo *Franz*, che scendono a rifocillarsi dal lungo viaggio. Vanno per ripartire quando *Flammen* scorge su di un tabernacolo vicino un'immagine dipinta della Madonna. La osserva, gli piace. Chiede di acquistarla, al vecchio *Antonio*. Costui rifiuta per non far dispiacere a *Lodoletta*. Il pittore allora soggiunge:

Se voi me la prestate, la copio e ve la rendo
v'offro in compenso una moneta d'oro.

Babbo *Antonio* acconsente esultando. Con la moneta d'oro potrà anch'egli comprare il regalo a *Lodoletta* per la sua festa,

due zoccolotti rossi
per vederle i piedini nelle rose

E *Flammen*, soddisfatto, riparte.

Ad un tratto, giunge trafelata per la corsa *Lodoletta* dal mercato vicino, con un panierino carico di ricchi doni che essa mostra alle comari che la festeggiano.

I bimbi, intanto, cantano in coro:

Serenata delle fate
in onor di *Lodoletta*.
Questa notte per le strade
tutte bianche dalla luna
passeranno tante fate.
Piano piano ad una ad una
si ritrovano tutte qui...
Si mettono tutte in fila
ti fan la serenata
o bella sorellina
addormentata!...

Babbo *Antonio* rientra portando a *Lodoletta* gli zoccolotti rossi, e per più rallegrarla, sale sul pescio in fiore a coglierle le rame fiorite. Ma mentre getta fiori a *Lodoletta* e ai bimbi, un ramo si spezza e il vecchio cade. Le comari accorrono, lo sollevano, lo portano all'ospedale. Ma il vecchio poco dopo, muore.

Dicono che ha venduto la Madonna

commentano le comari addolorate.

Intanto è calata la notte. *Lodoletta* vuol restare sola, nella casa silenziosa e triste. Essa guarda tutti i ricordi lasciati dal vecchio padre spento, e piange.

Flammen, ritornato al villaggio, entra dal fondo del recinto e dalla finestra aperta scorge *Lodoletta*. Le si avvicina e le chiede del babbo. La fanciulla angosciata, le narra la sventura improvvisa e parla della sua infanzia bionda:

Mi trovò piccina
in un cestin di fiori là, sul lago,
e mi tenne con sé.
Non avevo che lui...
ora son sola sola.
M'han sempre detto
che son nata da un fiore e da una fata
ed è una trista cosa!
Perchè le fate e i fiori
non sanno consolare!
In questa grande pena,
or che tutto nell'anima mi muore
non c'è una voce che mi dia conforto,
non c'è nessuno che mi stringa al cuore!

Ma il pittore dolcemente, asciuga il pianto la consola e le canta la nenia della fata regina che di lontano lontano lo manda in aiuto della povera bimba smarrita.

E *Lodoletta*, stanca, affranta, al suono della dolce nenia, reclina il capo e s'addormenta.

Flammen la guarda un attimo e s'avvia: strappa un fascio di rose e le depono sui tabernacolo:

Per *Lodoletta*!

ed esce.

**

Nel II.° atto c'è la scena del primo. Ma è l'autunno nebbioso. *Flammen* abita una casetta vicina alla capanna di *Lodoletta*. Su di un cavalletto sta una tela dipinta, col ritratto della fanciulla.

Passano le Olandesine cantando. E i bimbi escono a strepitare sotto la finestra di *Flammen*. Il pittore li scaccia, poi riprende il ritratto incompiuto, mentre *Lodoletta* si mette in posa.

E fra le pennellate di *Flammen*, e i sorrisi di *Lodoletta*, fiorisce l'idillio...

Entra ad un tratto il portalettere, con corrispondenza per *Flammen*. Questi dopo aver letto, esce un momento perchè crede che gli amici vengano verso il paese, a trovarlo nel suo rifugio, e vuol prevenirli.

I bimbi irrompono festosi poi fuggono al richiamo delle madri.

Giannotto appare dal fondo. Si avvicina alla bimba smarrita e le dice con accorato rimpianto tutta la sua delusione e il suo patimento. Se essa vuol ritrovare l'affetto del villaggio e il sorriso dei bimbi deve fuggire il pittore, perchè quell'uomo sarà la sventura sua.

Lodoletta, ingenuamente, non crede. E *Giannotto*, asciugandosi di nascosto una lacrima, si allontana.

Flammen rientra. Fu un' apprensione vana. Gli amici non c'erano.

Vede *Lodoletta* piangente e alla fanciulla che si sfugge turbata, con commozione intensa, erompendo dice:

Mi sfuggi, sei sbiancata
tu tremi... tremi
tutta corsa da un palpito...
Ah! *Lodoletta*! Questo grande fremito
è la tua primavera che si desta,
che ti sboccia nell'anima e nel cuore,
che chiede sole!
e fiori! e amore!
Io pure tremo di un palpito nuovo...
E' il nostro primo amor!
Il primo amor!

Lodoletta implora *Flammen* di lasciarla, di fuggire, di andare lontano.

Poi, come in supremo addio, esce. Il pittore fa per slanciarsi. poi si frena e sconvolto, tremante, fuggie.

**

Atto III.° A Parigi, nel giardino e nella villa di *Flammen*. E' l'ultima notte dell'anno. Sui boulevard illuminati, la folla passa cantando, fra gridi e suoni, e canzoni.

Nella villa si balla.

Flammen, seguito da *Franz* esce. E' annoiato, non si diverte più. Ha nel cuore il rampianto per *Lodoletta*, il rimorso di averla lasciata laggiù, senza un aiuto, povera e sola.

A nulla valgono le esortazioni scettiche di *Franz*.

Il pittore è inconsolabile...

Lodoletta è fuggita...

volata via!
Ah! dove avrà posato
ora che i rami sono senza fronde
e i prati senza fiori!
Ah! ritrovarla nella sua capanna
tutta piangente come quella sera...

OFFICINA MECCANICA - GARAGE

Ditta EDOARDO PLACUCCI - Cesena

- Istituto Artigianelli -

Costruzioni meccaniche - Fusione metalli - Saldatura autogena - Riparazione motori a scoppio - Macchine industriali - agricole
Trattori per l'aratura meccanica - Automobili

Lubrificanti - Accessori e pezzi di ricambio per Auto

DEPOSITO PNEUMATICI PIRELLI

Manuoci Giordano
Via Verdoni 6 - CESENA - Via Verdoni 6

DEPOSITO di Cementi, Calci idrauliche - Gesso.
ASSORTIMENTO COMPLETO di Tubi in Grès Ceramico per qualsiasi tubazione e condotta d'acqua. Mattoni e Terre refrattarie per forni e stufe. Quadri smaltati

Prezzi di assoluta concorrenza

Unica Fabbrica in Romagna di Reti Metalliche
DITTA SIRRI & VICINI
Via Mercati N. 15 - CESENA

Reti metalliche d'ogni genere
Gabbioni per fiume
Deposito filo per viti e per telefoni
Corde spinose - Pali in ferro
Vendita all'ingrosso e al minuto di ponte francesi

PREVENTIVI A RICHIESTA

La più veloce Macchina del Mondo
"HARLEY-DAVIDSON,"

Moto di gran lusso
Rappresentante esclusivo per le Provincie di
FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA
Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91

Transatlantica Italiana
Società di Navigazione - GENOVA
Rappresentante per CESENA
TOMASO RASPONI
Corso Giuseppe Mazzini N. 16

Nuovo Negozio di Manifatture
PIETRO FIORAVANTI
Piazza V. Emanuele 13 - CESENA - già negozio Cortesi
*Ricchi assortimenti in Stoffe per Uomo
Cotonerie - Biancherie*
PREZZI ECCEZIONALI

Automobili F. I. A. T.

Esclusiva di vendita per il Circondario di CESENA

Ditta LUIGI FANTINI

CESENA - Corso Umberto I.º n. 5 - Telefono 93

Lift
ammorbidisce
le
calzature

Il Brodonervolo
è nel contempo un alimento ed un farmaco per la cura razionale della *Epilessia - Cefalea - nervosa, sovraeccitazione, insonnia.*
Per schiarimenti e letteratura, artisticamente illustrata, rivolgersi alla
Fabbrica Lombarda
di Prodotti Chimici
Via Tortona, 31
MILANO

CELEBRI GRAFOFONI
"COLUMBIA"

DISCHI DI TUTTE LE ULTIME NOVITÀ
" LADRA - COLEI CHE SA BACIARE - STRIMPELLATA DI PIERROT - CHI SIETE - LA REGINA DEL FONOGRAFO, ecc.
Ricchi cataloghi gratis
Rappresentanza:
COLUMBIA GRAPHOPHONE C.
Milano - Piazza Castello 16 - Milano

.. VENDITA A RATE MENSILI ..

PICCOLA PUBBLICITÀ
Corpo 8 - Cent. 10 la parola - Tassa governativa in più - Pagamento anticipato

VENDESI a miti condizioni bottega Piazza V. E. con Mobilio - Rivolgersi Agenzia Pubblicità.

MACCHINE DA SCRIVERE pulisce e ripara abile meccanico bolognese. Per informazioni rivolgersi Agenzia Pubblicità.

DECAUVILLE m. 1000, scartamento 60, carrelli 6 vendesi. Rivolgersi Agenzia Pubblicità.

APPARTAMENTO 4 camere cucina proser-vizi cercasi posizione centrale per distinta ramiglia. Offerte Agenzia Pubblicità.

PELLICCERIA BIAGINI cerca apprendiste intelligenti da impiegare subito lavoro.

MACCHINE PER MAGLIERIA usate ottima marca perfetto funzionamento cedonsi occasione. Informazioni presso Agenzia Pubblicità.

Foschi Silvio
CORSO UMBERTO I.º 2-7 CESENA (GIA' LOCALE LUIGI FANTINI)

MOBILI di LEGNO e FERRO
FERRAMENTA
CRISTALLI
ARTICOLI per REGALO
ARTICOLI CASALINGHI
TENDAGGI

Forniture complete per l'arredamento della Casa

PREVENTIVI A RICHIESTA

.. .. Sconto speciale ai rivenditori

LA PELLICCERIA
Biagini Anita
Corso Mazzini n.º 13 - CESENA

per debito riguardo alla sua numerosa ed affezionata clientela
RENDE NOTO
che fino a tutto Settembre p. v. potrà assumere qualsiasi lavoro di riparazione, adattamento e rimodernatura, mentre dall'Ottobre in poi attenderà esclusivamente alla confezione di Pelliccerie nuove d'ogni genere di cui a testè rifornito il proprio negozio con importanti acquisti presso le migliori Case fornitrici

Ricchissimo assortimento
in MARABU e COLLIERS di struzzo

LA PUBBLICITÀ quando è ben fatta rende il 100 per 100.